



14° C.I.S.A.
Conegliano, 20-21 marzo 2010



UNITI NELLA RICOSTRUZIONE "UNA ACES"



SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE A.N.A. DI CONEGLIANO

Conegliano, 20-21 marzo 2010

A ricordo di un evento nazionale così importante quale il 14° Convegno della Stampa Alpina, la Sezione alpini di Conegliano ha voluto produrre per l'occasione questa modesta pubblicazione, dove sono brevemente evidenziate le tappe più significative del percorso fatto finora dalla nostra Sezione...85 anni di impegno. Nello stesso tempo abbiamo voluto dare spazio anche alle imprese compiute dalle Truppe Alpine fino ai nostri giorni: dalla loro costituzione, passando per le due Guerre mondiali, alla loro ricostituzione nel secondo dopo guerra per concludere alle recenti missioni di pace.

In questo lavoro non c'è alcuna pretesa di aggiungere qualcosa alla storia, né la pretesa che questa pubblicazione possa avere qualche valore letterario. Con umiltà e orgoglio vogliamo dare al presente qualcosa che in futuro ricordi che il C.I.S.A. è stato anche nella nostra città.

Ringrazio il Direttore del Museo degli alpini che ha provveduto, insieme ad alcuni collaboratori, all'idea, alla elaborazione del contenuto ed alla sua stampa. Rivolgo infine un cordiale saluto ai Presidenti, ai Direttori delle nostre testate, ai componenti la redazione dell'Alpino ed al Consiglio Direttivo Nazionale, tutti presenti a questo importante appuntamento, con l'augurio che l'impegno e la voglia di fare sempre meglio per la nostra Associazione non venga mai a mancare.

Il Presidente
Gian Battista BOZZOLI

STORIA DELLA SEZIONE ALPINI DI CONEGLIANO

LE ORIGINI

Era l'inizio del 1923, quando un nucleo di "Vecchie" Penne Nere di Conegliano e dei paesi limitrofi, si incontrarono per la prima volta, con il proposito di costituirsi in Sezione nell'ambito dell'A.N.A..

La Sezione venne inaugurata ufficialmente nel settembre del 1925, con la benedizione del gagliardetto da parte di Don Piero Zangrado, già cappellano del battaglione "Val Piave" durante la 1ª Guerra Mondiale.

Come primo presidente venne eletto il Generale Bartolo Gambi, mentre Giovanni Piovesana (caduto sul fronte Greco-Albanese i cui resti rientrarono in Patria solo nel 1961) ebbe l'incarico di Vice Presidente. Segretario fu nominato Giacomo Soravia. Così costituita la Sezione contava i primi 26 soci.

IL VESSILLO SEZIONALE

Il Vessillo sezione si fregia di 4 Medaglie d'Oro al Valor Militare:

1. **Sante DORIGO**, classe 1892, Soligo – M.O. Zugna Torta, 23/05/1918;
2. **Luigi SPELLANZON**, classe 1913, Conegliano – M.O. – Angodegò 31/05/1938;
3. **Giovanni BORTOLOTTO**, classe 1918, Orsago – M.O. Russia, 30/12/1942;
4. **Pietro MASET**, classe 1911, Conegliano – M.O. Pian Cavallo 12/04/1945;

- **Medaglia d'Oro al Merito Civile** per la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976;
- **Medaglia d'Oro al Valor Civile** per i soccorsi attuati a seguito dell'alluvione in Val Padana nel novembre 1994;
- **Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa Italiana.**

I REPARTI ALPINI NATI A CONEGLIANO

Conegliano, da sempre città alpina, ha dato i natali a ben 3 reparti:

- **6° Reggimento Alpini** – 5 ottobre 1882
- **Brigata di Artiglieria da Montagna del Veneto** – 21 agosto 1885. Nel 1909 ha preso il nome definitivo di Gruppo di Artiglieria da Montagna "Conegliano".
- **7° Reggimento Alpini** – 1° agosto 1887.



I NOSTRI PRESIDENTI

1. Gen. Bartolo GAMBÌ settembre 1925 – dicembre 1930;
2. Magg. Giovanni PIOVESANA gennaio 1931 – dicembre 1937
giugno 1939 – febbraio 1940;
3. Cap. Giobattista BIDASIO degli IMBERTI gennaio – giugno 1938;
4. Col. Gerolamo ZAVA agosto 1945 – dicembre 1958;
5. Cap. Guido CURTO gennaio 1959 – agosto 1974;
6. Magg. Giacomo VALLOMY agosto 1974 – marzo 1991;
7. Ten. Luigi BASSO marzo 1991 – marzo 2002;
8. Alp. Paolo GAY marzo 1996 – marzo 2002;
9. Ten. Antonio DAMINATO marzo 2002 – marzo 2008;
10. Art. Battista BOZZOLI dal marzo 2008.

LE NOSTRE ATTIVITÀ

L'A.N.A. è una associazione d'arma e la Sezione Alpini di Conegliano ci tiene a rispettare i principi dettati dal suo Statuto, come tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difendendone le caratteristiche, illustrandone le glorie e le gesta; rafforzare i vincoli di fratellanza; favorire i rapporti con i Reparti e con gli Alpini in armi; promuovere lo studio della montagna per il rispetto dell'ambiente; concorrere al conseguimento dei fini dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni in materia di protezione civile in occasione di catastrofi e calamità naturali.

La vita associativa si esprime attraverso l'organizzazione di 30 Gruppi dislocati in 17 comuni, che operano incisivamente a livello locale e sono distribuiti in modo capillare sul territorio. Essi sono:

- | | |
|--------------------------------|--|
| 1. Gruppo di Barbisano; | 16. Gruppo di Pianzano; |
| 2. Gruppo di Bibano-Godega; | 17. Gruppo di Refrontolo; |
| 3. Gruppo di Conegliano città; | 18. Gruppo di Santa Lucia di Piave; |
| 4. Gruppo di Collalbrigo; | 19. Gruppo di San Fior; |
| 5. Gruppo di Colfosco; | 20. Gruppo Santa Maria di Feletto; |
| 6. Gruppo di Collalto; | 21. Gruppo San Pietro di Feletto; |
| 7. Gruppo di Corbanese; | 22. Gruppo di San Vendemiano; |
| 8. Gruppo di Falzè di Piave; | 23. Gruppo di Sernaglia della Battaglia; |
| 9. Gruppo di Fontigo; | 24. Gruppo di Soligo; |
| 10. Gruppo di Gaiarine; | 25. Gruppo di Solighetto; |
| 11. Gruppo di Mareno di Piave; | 26. Gruppo di Susegana; |
| 12. Gruppo di Ogliano; | 27. Gruppo di Vazzola; |
| 13. Gruppo di Orsago; | 28. Gruppo M.O. Maset; |
| 14. Gruppo di Parè; | 29. Gruppo di Codognè; |
| 15. Gruppo di Pieve di Soligo; | 30. Gruppo di Ponte della Priula; |

L'attività della Sezione oltre che nella normale gestione associativa dei Gruppi soprascritti, si esprime anche attraverso:

- l'unità di **Protezione Civile** che si esercita per ogni evenienza e, periodicamente, entra in turni di allerta per l'impiego di 24 ore, pronti a partire immediatamente su chiamata, come per il terremoto in Abruzzo. I volontari sono circa un centinaio, tutti iscritti nei registri del volontariato del Dipartimento della Protezione Civile e della Regione del Veneto. Sono presenti diverse figure professionali: medici, personale paramedico, geometri, carpentieri, operatori di gru, macchine per il movimento di terra, esperti in comunicazioni ed informatica. L'unità è organizzata in squadre specialistiche come, per esempio, la squadra sanitaria e la squadra radio che opera con apparati radiotrasmettenti funzionanti sulla frequenza assegnata dal Ministero delle Comunicazioni alla Protezione Civile dell'A.N.A..
- Il **Gruppo Sportivo** che organizza ogni anno la gara di orienteering per i ragazzi delle scuole medie. Sono state organizzate anche gare di tiro a segno, tornei di calcio a 5 e le immancabili escursioni sulle nostre amate montagne. Il Gruppo Sportivo della Sezione ANA di Conegliano partecipa regolarmente a gare di sci alpinismo e di corsa in montagna.
- Il **Coro Alpino "Giulio Bedeschi"** di Gaiarine che svolge con soddisfazione una attività corale al fine di far conoscere gli alpini, i loro ideali e la loro storia.
- La **Fanfara Alpina** di Conegliano che ci accompagna alle adunate ed ai raduni, Essa svolge la sua attività anche al di fuori dell'ambito puramente sezionale.
- Il **Museo degli Alpini** che espone cimeli, divise, armi demilitarizzate, cartoline, medaglie, documenti sulla vita dei reparti alpini. Circa ogni 6 mesi le esposizioni cambiano completamente rinnovando il contenuto storico in base alle ricorrenze che si festeggiano nell'arco dell'anno come per esempio per il 90° della fine della 1^a Guerra Mondiale. Una sala del museo è riservata al Gruppo di Artiglieria da Montagna "Conegliano".
- Il giornale sezionale quadrimestrale **"Fiamme Verdi"**
- Il sito internet sezionale www.anaconegliano.it (per info conegliano@ana.it)

Dal 1925 ad oggi molte sono le attività portate a termine, dove gli alpini associati si sono sempre adoperati per ottenere i massimi risultati, in quanto per gli alpini "l'importante è fare, per i grazie sappiamo aspettare". Come logico queste attività hanno avuto una interruzione tra il 1941 ed il 1945.

L'elenco è lungo... ma è nostro motivo di vanto e di rispetto per tutti coloro che ci hanno partecipato.

- Gennaio 1946. A Solighetto Giovanni Pansolin, uno dei pochi a rientrare dalla Russia, per onorare degnamente tutte le Penne Mozze di quella drammatica impresa, istituisce una specifica cerimonia per l'anniversario della Battaglia di Nikolajevka alla quale egli stesso avevo preso parte. Ancora oggi, ogni anno ci ritroviamo in forma solenne insieme ai nostri reduci, per non dimenticare.

- 15 ottobre 1950. Le Penne Nere del Veneto si radunano ai piedi del Castello di Conegliano per l'inaugurazione della famosa Gradinata degli Alpini e la posa di sette targhe bronzee in onore dei soldati della montagna. Le sei targhe, poste tre per parte ai lati dell'imponente gradinata, ricordano le sei Divisioni Alpine: la Julia, la Trentina, la Pusteria, la Alpi Graie, la Cuneense e la Taurinense. La settima, più grande delle altre è posta all'ingresso sinistro della gradinata: essa riporta l'Aquila, emblema di tutto il Corpo Alpino.
- Tra il 1960 ed il 1964 opera la Banda Musicale Alpini della sezione, presieduta da Giovanni Daccò e diretta da Giovanni Ceschin.
- Nel maggio del 1961 esce il primo numero del nostro periodico "Fiamme Verdi". Direttore era il consigliere sezionale Prof. Mario Altarui.
- Il 5-6 ottobre 1963 Conegliano ospita il 4° Raduno del Triveneto. Più di 8000 Penne Nere sfilano per le vie cittadine preceduti dalla Fanfara del 7° Reggimento Alpini.
- Il 9 ottobre 1963 a seguito del disastro del Vajont, gli alpini di Conegliano fin dalle prime ore prestano soccorso alla popolazione di Longarone affiancando come sempre nel momento del bisogno gli alpini in armi del 7° alpini e del 6° Artiglieria da Montagna.
- Nel 1970 viene inaugurata la nostra sede. Finalmente una sede alpina tutta nostra dove possiamo trovarci, scambiare i nostri ricordi, affratellarci con gli amici delle altre sezioni. Qualche anno prima del 1970 il Presidente Guido Curto aveva avuto modo di dire: *"Conegliano è alpina, vuol bene agli alpini, troveremo chi ci aiuta nel progetto della nostra Sede"*. La Sede trova spazio nella casa natale del pittore Francesco Beccaruzzi (1493-1563), gloria e vanto di Conegliano, sita nelle vicinanze della casa natale dell'ancor più celebre pittore Giovanni Battista Cima.
- Il 2-3 settembre 1972, con una imponente adunata triveneta, la nostra Sezione ricorda il primo centenario della costituzione del Corpo Alpino.
- L'8 ottobre 1972 viene inaugurato a Cison di Valmarino il Bosco delle "Penne Mozze". L'idea di Mario Altarui di creare questo stupendo memoriale, fu lanciata dal nostro giornale nell'autunno del 1968 e ribadita con altri articoli fino alla costituzione di un apposito comitato che ha reso possibile l'inaugurazione del Bosco in occasione del centenario della fondazione del Corpo degli Alpini.
- 6 maggio 1976. Una tremenda scossa di terremoto sconvolge il Friuli. Le Penne Nere offrirono immediatamente il loro contributo materiale e morale. Una immensa solidarietà umana. I nostri soci parteciparono ai lavori nel 10° Cantiere di Pinzano al Tagliamento.
- Marzo 1980. Lino Chies, consigliere nazionale, poi vice presidente nazionale vicario, assieme ad altri alpini che avevano operato in Friuli, riunisce tutti i capigruppo della Sezione, per gettare le basi del nucleo sezionale di Protezione Civile, futura Unità sezionale di Protezione Civile.
- 1984. L'anno del tricolore. I Gruppi e la Sezione di Conegliano fanno dono agli istituti scolastici del pennone e della Bandiera. Le diverse iniziative culminano il 3 novembre con la grande festa alla Scuola Media "Brustolon". Davanti a noi 700

alunni schierati davanti alla scuola con i loro insegnanti, a fianco dei numerosi cappelli alpini. Immagine commovente ed augurale per un sereno futuro.

- 31 maggio 1985. In località Bocca di Strada di Mareno di Piave, viene consegnato all'istituto "La nostra Famiglia" un fabbricato di 125 mq da adibire a laboratorio per giovani handicappati, con annesso forno per la ceramica. La sezione ANA di Conegliano, sensibile ai problemi di carattere umanitario e sociale, ha voluto edificare l'edificio anche per onorare degnamente i suoi primi 60 anni.
- 1° giugno 1985. Giuramento solenne delle reclute del Battaglione Vicenza e conferimento della Cittadinanza Onoraria al gruppo Artiglieria da Montagna "Conegliano". Sfilata con reparto in armi del Gruppo Artiglieria da Montagna "Conegliano" ed i radunisti del Triveneto in occasione dei 60 anni della sezione.
- Aprile 1986. Termina, con l'inaugurazione, il lavoro di ristrutturazione della Chiesetta di San Rocco (Fontigo), monumento ai Caduti di tutte le Guerre.
- Nel 1987 nasce l'attuale Fanfara Alpina, presieduta da Giovanni Carlet e diretta da Giobatta Zornio.
- Agosto 1897. Alluvione in Valtellina. Ancora una volta i nostri associati si prodigano a portare solidarietà ad aiuti alla popolazione valtellinese.
- 20 novembre 1988. Inaugurazione della restaurata Chiesetta della Madonna della Salute in Salvatoronda di Bibano.
- 13 dicembre 1988. Nasce il Gruppo Sportivo Alpini. Già da tempo in Sezione c'era chi praticava sport a livello amatoriale e che rappresentava la Sezione nelle varie competizioni. Anche nella nostra Sezione si è sentita sempre più l'esigenza di avere nello sport un'attività in cui impegnare i nostri soci. Ciò in quanto ci si era accorti che, soprattutto, i giovani soci venivano attratti da attività nuove, quali ad esempio proprio lo sport e la Protezione Civile.
- 1989. Viene ufficialmente costituita il nucleo di Protezione Civile Sezionale.
- Giugno 1992. Parte la prima squadra di Penne Nere per l'inizio dei lavori all'Asilo di Rossosch in Russia. Determinante il contributo in uomini e materiali apportato dalla nostra Sezione. Ancor oggi la nostra Sezione e la città di Conegliano, gemellata con Rossosch, intrattengono cordiali e costanti contatti.
- 18 ottobre 1992. Conegliano festeggia il restauro della cinquecentesca Chiesetta della Madonna della Neve. I lavori erano iniziati nel 1975. Durante i lavori sono affiorati degli affreschi di altissimo valore storico, in parte attribuibili al Francesco Beccaruzzi.
- 1994. Viene inaugurato a Pieve di Soligo l'Ossario dei Caduti in Russia e della restaurata Chiesetta di S. Anna.
- 5 novembre 1994. Asti, Alessandria, Cannelli, Ceva... sono sotto il fango. Immediatamente la Protezione Civile Alpina è attivata ed anche i nostri soci danno ancora una volta il loro contributo.

- 13 marzo 1994. A Santa Lucia di Piave rifacimento del Capitello della Vergine della Salute.
- 26 giugno 1994. A san Pietro di Feletto viene restaurato il Capitello di S. Antonio.
- 22 ottobre 1994. Inaugurazione del nuovo sacello al Buon Pastore presso la Piccola Comunità di Costa.
- 1995. Inaugurazione a Fontigo del parco giochi e della pista per il pattinaggio a rotelle.
- La famiglia alpina di Conegliano, per celebrare i 70 anni di vita associativa, ha intrapreso, come motivo principale dell'anniversario, una iniziativa umanitaria consistente nell'adozione internazionale a distanza di 30 bambini – uno per ciascun Gruppo. Ben presto, anche altre associazioni, legate principalmente al mondo della Chiesa cattolica, hanno seguito il nostro esempio. Siamo orgogliosi di avere dato l'esempio.
- 27 aprile 1996. Ad Orsago viene riaperta la Chiesetta di S. Antonio da Padova.
- 14 agosto 1997. A Bibano viene inaugurata la restaurata Chiesa di S.Bartolomeo.
- 4 ottobre 1997. In seguito al terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche, la nostra Protezione Civile si reca a Belfiore.
- 12 ottobre 1998 – 9 aprile 1999. Le Penne Nere di Conegliano e Vittorio Veneto sono ad Assisi. Sei mesi dedicati ai restauri di una parte del Monastero delle Clarisse, devastato dal terremoto.
- 1999 - A Soligo viene rifatto il Capitello della Vergine della Salute.
- Su disposizione del Dipartimento della Protezione Civile del Ministero degli Interni, la nostra unità di Protezione Civile si reca a Kukës in Albania dove, ancora nel pieno dell'emergenza, ci sono migliaia di profughi da ospitare e le tendopoli da innalzare.
- 18 gennaio 2000. Su richiesta del Governo francese, la nostra unità di Protezione Civile si reca nel sud-ovest della Francia, dipartimento della Dordogne, colpita dalla violenza dell'uragano.
- 27 agosto 2000. Inaugurazione del sentiero naturalistico di S.Bartolomeo – Sorgenti di Godega.
- Ottobre 2000. Intervento di pulizia alle mura del Castello di Conegliano. 1000 mq di mura che costituiscono il terrapieno del Castello fra Porta San Beato e l'ingresso di Piazzale S.Leonardo.
- 29 ottobre 2000. A seguito di una alluvione, le squadre sezionali della Protezione Civile partono per Aosta.
- 2001. Viene inaugurata la restaurata Chiesetta di S. Daniele sul Colle della Tombola a Colfosco.
- 16 maggio 2001 – 23 giugno 2001. Intervento presso il monastero di San Girolamo delle suore Clarisse di Gubbio. In collaborazione con le Sezioni di Pordenone e Vit-

torio Veneto viene costruita una recinzione su un terreno con pendenza del 60%. Con un sistema artigianale di teleferica a sei stazioni, vengono portati in quota i materiali necessari. Il punto più alto viene battezzato “Quota Conegliano”.

- 27 luglio 2002. Viene inaugurata e benedetta la grotta intitolata alla Madonna di Lourdes, presso l’asilo delle Ancelle del Bambin Gesù in San Pietro Vecchio.
- 13 aprile 2003. A Collalto, una vecchia strada abbandonata viene recuperata e nominata “Vicolo degli Alpini”.
- 1° novembre 2003. Si festeggia il rientro in Patria degli artiglieri del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna – Gruppo “Conegliano” dopo 5 mesi di lavoro nell’ambito della missione di Pace ISAF con base a Kabul.
- Aprile 2005. Si recano a Roma 4 squadre della Protezione Civile sezionale per le esequie di Papa Wojtyla. Altrettante squadre scenderanno nuovamente in occasione dell’elezione a Papa di Benedetto XVI.
- 16 aprile 2005. Cerimonia nazionale per la presentazione del 4° Libro verde della solidarietà alpina e la rassegna dei cori dei congedati delle 5 Brigate Alpine.
- 21 gennaio 2006. Alcuni soci partecipano alle Olimpiadi di Torino 2006 quali tedorfi.
- 2 aprile 2006. Si festeggiano gli 80 anni della Sezione con l’inaugurazione a Conegliano della passerella pedonale tra il Ponte di S. Martino ed il Ponte della Madonna. Contestualmente viene inaugurato il Museo degli Alpini.
- 23 settembre 2006. Viene inaugurato il C.E.O.D. Centro di lavoro guidato della Nostra Famiglia di Mareno di Piave, ristrutturato ed ampliato grazie all’intervento dei nostri associati.
- 29 ottobre 2006. Inaugurazione della prima mostra tematica al Museo degli alpini: Il Gruppo Artiglieria da Montagna “Conegliano”.
- 25 marzo 2007. A Pieve di Soligo, la Porta di Gerusalemme ritrova il suo splendore grazie all’intervento di recupero effettuato dagli alpini.
- 21 aprile 2007. Una giornata di festa con il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna di ritorno dall’Afghanistan in occasione del 1° Raduno degli Artiglieri da Montagna del Gruppo “Conegliano”.
- 10 novembre 2007. Apre la seconda esposizione a tema al Museo degli alpini: Conegliano dopo Caporetto.
- 9 febbraio 2008. Giornata nazionale della raccolta del farmaco. La Sezione A.N.A. di Conegliano attraverso i suoi giovani associati collabora con gli organizzatori. Una collaborazione che darà come risultato il raddoppio della raccolta rispetto al 2007.
- 24 maggio 2008. Il Museo degli alpini si trasferisce a Nervesa della Battaglia. Una temporanea trasferta per commemorare i 90 anni della fine della 1° Guerra Mondiale.
- 5 ottobre 2008. Nell’ambito dei festeggiamenti per il 90° della Grande Guerra, i

giovani della sezione sono impegnati nella staffetta (4ª tappa da Motta di Livenza a Nervesa della Battaglia) che porterà una fiaccola accesa da Caporetto fino a Trento.

- 25 ottobre 2008. Apre la nuova mostra al Museo degli alpini. La Grande Guerra. 4 novembre 1918. 90° anniversario della Vittoria.
- 29 novembre 2008. Colletta alimentare. Conegliano ha iniziato la collaborazione nel 1999 raccogliendo nel primo anno 1730 kg di alimenti. Dopo 10 anni sono 30 i supermercati interessati nella raccolta (30 come i nostri Gruppi) e la raccolta segna il traguardo di 30149 kg. Anche qui, e lo ricordiamo con orgoglio, abbiamo dato l'esempio.
- 14 febbraio 2009. Raccolta nazionale del farmaco. I soli alpini di Conegliano hanno raccolto 1261 farmaci, pari ad 1/3 della raccolta totale della Provincia di Treviso.
- Aprile 2009. In seguito del terremoto del 6 aprile che ha colpito la popolazione abruzzese, anche gli alpini di Conegliano sono accorsi per dare il loro contributo per iniziare celermente i lavori di ricostruzione. 11 turni, più di 30000 km percorsi, 7640 ore di lavoro.
- 14 giugno 2009. Grandi festeggiamenti. 2° Raduno del Gruppo Artiglieria da Montagna "Conegliano" per il suo Centenario.



- 7 novembre 2009. Al Museo degli alpini vengono esposte le opere dello scultore Vittorio Celotti.
- 20-21 marzo 2010. 14° C.I.S.A.

Una lunga lista, volutamente incompleta, perchè tutti gli alpini dei Gruppi della Sezione di Conegliano sono costantemente impegnati nel volontariato, sempre pronti a collaborare con Parrocchie, Comuni ed Associazioni per il mantenimento di sentieri, giardini, aiuole, monumenti, chiesette, per l'assistenza a cerimonie religiose ed a manifestazioni sportive.

Nasce il Regno d'Italia

1861

Nel 1861 nacque ufficialmente il Regno d'Italia per annessione al Regno di Sardegna dei numerosi stati italiani allora indipendenti dopo due guerre di indipendenza combattute contro l'Austria.

Nel 1866 gli austriaci cedettero il Veneto (con la Provincia del Friuli) all'Italia (3ª guerra d'indipendenza).

Nel 1870 Roma fu occupata dall'esercito italiano e diventò la capitale d'Italia (fino ad allora rimasta indipendente sotto il controllo del Papa).

Il giovane Regno d'Italia, guidato dalla casa reale dei Savoia, iniziò una nuova politica militare e coloniale:

nel 1882 l'Italia si alleò alla Germania e all'Austria-Ungheria (TRIPLICE ALLEANZA);

nel 1890 nacque la Colonia Eritrea e furono poste le basi della colonia della Somalia.

Nel 1895 la politica coloniale italiana portò alla **guerra contro l'Abissinia** che si concluse con la sconfitta italiana di Adua (1896).

Nel 1911 l'Italia occupò la Libia strappandola ai turchi (Guerra di Libia 1911-13) e si impossessò di alcune isole dell'Egeo.

VERSO LA GRANDE GUERRA

La minaccia portata dai nuovi livelli produttivi tedeschi al primato economico inglese, gli interessi della Germania in Medioriente per il petrolio, l'alleanza militare della Germania con l'Austria-Ungheria e l'Italia e la corsa tedesca agli armamenti che portò la Germania ad avere una flotta e dei possedimenti coloniali, finirono per creare grossi attriti fra la Germania e l'Inghilterra che

corse ai ripari operando un riavvicinamento alla Francia in funzione anti-tedesca e **nel 1904 ci fu l'alleanza tra Francia, Russia ed Inghilterra (INTESA).**

L'Impero austro-ungarico nel 1908 ottenne l'annessione definitiva della Bosnia-Erzegovina dallo sgretolamento dell'Impero turco nei Balcani a scapito della Serbia (protetta dalla Russia) che voleva avere un ruolo egemone nell'area balcanica ed ambiva ad uno sbocco al mare.

La Serbia era diventata un punto di riferimento per le tendenze di separazione dei popoli slavi che vivevano nei territori sotto il dominio della Casa d'Austria e che aspiravano all'indipendenza. Il governo di Vienna era preoccupato perchè questa situazione rischiava di provocare la separazione di vasti domini che avrebbero potuto staccarsi dall'Impero.

Il nazionalismo serbo sfociò in una serie di attentati terroristici culminanti con l'assassinio a Sarajevo dell'Arciduca d'Austria Francesco Ferdinando (erede al trono) e di sua moglie che fu l'innesco del conflitto (28 giugno 1914).



L'attentato di Sarajevo fu l'innesco del conflitto

La Prima Guerra Mondiale

1914 - 1918

L'Austria-Ungheria, avuto l'appoggio della Germania (che si sentiva minacciata militarmente da est e da ovest ed era pronta ad entrare in guerra subito, prima che l'Intesa si rafforzasse), dichiarò guerra alla Serbia ed il 28 luglio 1914 iniziò il conflitto.

La Russia e la Francia reagirono con la mobilitazione dell'esercito.

Il meccanismo delle alleanze diventò fatalmente un ingranaggio di guerra e nei giorni

successivi la Germania dichiarò guerra alla Russia e alla Francia ed invase il Belgio ed intervenne così nel conflitto anche l'Inghilterra.

L'Europa si trasformò in un immenso campo di battaglia.

L'Italia si mantenne neutrale e non entrò nel conflitto perché il trattato di alleanza con la Germania e l'Austria-Ungheria aveva solo scopi difensivi.



Trincea austro-ungarica sul fronte russo



Il campo di battaglia sul fronte occidentale

L'Italia entra in guerra

24 maggio 1915

Il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra contro l'ex alleata Austria-Ungheria, lusingata dalle concessioni territoriali promesse dagli inglesi e dai francesi con il Patto di Londra (soprattutto le città di Trento e Trieste), sotto la spinta del partito degli interventisti.

L'esercito italiano non seppe approfittare del momento favorevole, visto che l'esercito austro-ungarico era impegnato in Russia ed in Serbia e sul fronte italiano c'erano solo poche truppe a disposizione.

Gli italiani persero del tempo prezioso e ciò permise agli austro-ungarici di ripiegare e di attestarsi su posizioni facilmente difendibili e di far affluire forze sufficienti per fermare le truppe italiane ovunque (abbandonando agli italiani l'alta valle del Chiese nelle Giudicarie, la Valle dell'Adige fino a Rovereto, parte della Valsugana, il Primiero, Cortina, e ritirandosi sull'Isonzo e sul Carso).

La guerra si cristallizzò in una lunga guerra di posizione dallo Stelvio al mare Adriatico, davanti alla città di Trieste.

Nel 1915 gli italiani scatenarono 4 battaglie sul Carso e sull'Isonzo (giugno-dicembre), ma non riuscirono a sfondare il fronte tenuto caparbiamente dalle truppe austro-ungariche.

Nel 1916 gli austro-ungarici tentarono nel mese di maggio e giugno di scendere nella pianura veneta dai monti del vicentino (Altopiano di Asiago e monti della Val d'Astico e della Val d'Assa).

Le truppe italiane, dopo un iniziale ripiegamento, riuscirono a fermare gli imperiali ai margini della pianura veneta e contrattaccarono riconquistando parte del terreno perso. **Sull'Isonzo e sul Carso le truppe italiane scatenarono altre 5 offensive** che nel mese di agosto portarono alla conquista del Monte Sabotino e del Monte San Michele e alla conquista della città di **Gorizia**.

Gli austro-ungarici dovettero così arretrare il fronte sulla Bainsizza, sul San Gabriele e sul Carso nella zona di Castagnevizza fino all'Hermada.



Vista sul campo di battaglia del Carso



Un'immagine della ritirata di Caporetto



Trincea italiana lungo l'argine del Piave

Il Fascismo

1922-1943

La profonda crisi economica e sociale in cui era piombata l'Italia dopo la guerra provocò un profondo malcontento che sfociò in gravi disordini all'interno del paese che portarono alla nascita di una nuova formazione politica (il fascismo) per iniziativa di un ex socialista: **Benito Mussolini**.

Il 28 ottobre 1922 Mussolini organizzò la presa del potere: le squadre fasciste converse-ro su Roma (**Marcia su Roma**) ed il Re d'Italia Vittorio Emanuele III non fermò militarmente i fascisti, per il timore di una guerra civile, e chiamò allora Mussolini a formare il nuovo governo.

Con Mussolini al governo il Parlamento fu in seguito esautorato e si giunse presto alla distruzione di ogni principio democratico.

Mussolini non era più espressione di una maggioranza parlamentare, ma era responsabile solo di fronte al Re. L'opposizione fu dispersa e il parlamento fu fascistizzato.

Fu l'inizio della dittatura fascista.

E' indubbio che negli anni successivi Mussolini ebbe un largo consenso popolare dovuto ad una buona politica sociale, economica e del lavoro che risollevò l'Italia dalla miseria e che infuse fiducia al Popolo Italiano, anche grazie ad un certo prestigio internazionale acquisito con una brillante politica estera.

Il governo fascista, però, fece il grave errore di trascinare l'Italia verso la guerra.

Nel 1935 l'Italia aggredì l'Etiopia che fu conquistata nel 1936 e che provocò le Sanzioni da parte della Società delle Nazioni.

Nel 1937 l'Italia partecipò alla Guerra di Spagna per appoggiare il governo filo fascista spagnolo e nel 1939 occupò militarmente l'Albania.

L'Italia si era avvicinata alla Germania nazista di Hitler e nel 1939 ci fu formalmente l'alleanza tra l'Italia e la Germania.

Le sorti dell'Italia si legarono così a quelle della Germania.



Al centro Benito Mussolini, capo del Governo Fascista

L'Italia nella Seconda Guerra Mondiale

(periodo 1940-1943)

Il 1° settembre 1939 la Germania nazista di Hitler invase la Polonia dopo aver stabilito un patto di non aggressione con i russi; Francia ed Inghilterra dichiararono guerra alla Germania e scoppiò così la seconda guerra mondiale.

L'Italia fascista di Mussolini, alleata dei tedeschi, entrò in guerra solo il 10 giugno 1940, anche se non preparata militarmente, ma sicura della vittoria della Germania.

Dal 1940 al 1943 i soldati italiani occuparono la Francia meridionale dopo una breve campagna (Francia che era già invasa dai tedeschi), combatterono contro gli inglesi sul suolo delle colonie italiane in Africa Orientale e Settentrionale (Libia), occuparono la Grecia dopo una lunga e disastrosa campagna militare vinta grazie ai tedeschi

(autunno 1940 - aprile 1941), occuparono parte della Jugoslavia e combatterono in Russia a fianco dei tedeschi (estate 1941- inverno 1943) dove morirono quasi centomila soldati italiani.

Dopo la perdita dell'Africa Orientale (1941) e dell'Africa Settentrionale nella primavera del 1943, gli anglo-americani sbarcarono in Sicilia (10 luglio 1943) e poi invasero l'Italia meridionale; ciò fece cadere il governo fascista il 25 luglio 1943.

Mussolini fu imprigionato ed il Re d'Italia affidò il governo al Maresciallo Badoglio.

L'8 settembre 1943 entrò in vigore l'Armistizio con gli anglo-americani; l'Esercito italiano e le Istituzioni rimasti senza direttive dal Governo si sciolsero gettando l'Italia nel caos.



Truppe italiane entrano in Francia (giugno 1940)



L'Esercito Italiano avanza in territorio greco (ottobre 1940)



Un'immagine della ritirata di Russia (gennaio 1943)

L'ITALIA DIVISA E L'OCCUPAZIONE TEDESCA

(periodo 1943-45)

L'ITALIA SI DIVISE IN DUE

- **al nord e nel centro Italia, Mussolini, liberato nel frattempo dai tedeschi, istituì la Repubblica Sociale Italiana alleata della Germania;**

- **al sud, nel territorio occupato dagli alleati, si rifugiò il Governo del Regno d'Italia, ora al fianco degli anglo-americani.**

(Entrambi i governi ricostituirono le forze armate che combatterono su fronti opposti).

Le centinaia di migliaia di soldati italiani, colti di sorpresa dall'Armistizio e disseminati sul territorio nazionale e sui territori stranieri occupati senza ordini precisi da parte del Re e di Badoglio circa il comportamento da tenere con gli ex alleati tedeschi, si sbandarono.

Una parte di essi tornò alle proprie famiglie, mentre molti caddero prigionieri dei tedeschi presenti in Italia per combattere gli anglo-americani e vennero deportati in Germania o nei territori da loro controllati.

L'occupazione dell'Italia da parte dei tedeschi e la sistematica deportazione dei soldati italiani fece scappare in montagna numerosi antifascisti, soldati e giovani che non volevano essere arruolati a forza nell'esercito o nelle milizie fasciste di Mussolini o essere deportati in Germania per il lavoro forzato.

Questi uomini e donne (**i partigiani**) confluirono e dettero origine a numerose formazioni di diverse idee politiche che combatterono (**Resistenza**) contro i tedeschi ed i fascisti e contribuirono alla **Guerra di Liberazione**.

La guerra intanto continuava tra tedeschi e anglo-americani che cercavano di risalire faticosamente la penisola italiana e il nostro paese fu pesantemente coinvolto nei com-

battimenti tra i due eserciti che portarono enormi distruzioni e vittime civili innocenti (particolarmente devastanti furono i bombardamenti aerei degli anglo-americani sulle città del Nord Italia).

I tedeschi si ritiravano lentamente e nell'estate del 1944 fermarono gli alleati sull'Appennino tosco-emiliano ("linea Gotica").

Solo nel mese di aprile del 1945 gli alleati riuscirono a sfondare la linea Gotica e a scendere nella pianura padana inseguendo i tedeschi in ritirata verso la Germania, ora attaccati anche dai partigiani che uscirono allo scoperto facendo insorgere numerose città del nord contro i nazi-fascisti.

Il 25 aprile 1945 si concluse ufficialmente la guerra in Italia; anche se i combattimenti contro le forze nazi-fasciste continuarono fino ai primi di maggio del 1945.

Mussolini fu catturato e ucciso dai partigiani (28 aprile 1945) unitamente a numerosi soldati dell'esercito di Mussolini e fascisti o presunti tali, anche dopo la fine della guerra.

CONCLUSIONI

L'Italia, uscita sconfitta dalla guerra, perse in seguito parte della Venezia Giulia e i territori dell'Istria e della Dalmazia in favore della Jugoslavia, **tutte le sue colonie** (Africa Orientale, Somalia, Libia, le Isole dell'Egeo) e i territori occupati prima e durante la guerra (Albania, Francia meridionale, Jugoslavia, Grecia).

I Morti furono circa 450.000 (circa 300.000 militari e circa 150.000 civili).

Nel 1946, con un referendum popolare, l'Italia diventava una Repubblica



Truppe americane avanzano verso Roma (giugno 1944)



Una formazione partigiana al termine della guerra

Le origini delle Truppe Alpine

NASCONO GLI ALPINI (1872)

Il Regno d'Italia nacque nel 1861.

Il 15 ottobre 1872 furono istituite ufficialmente le truppe alpine.

L'ideatore fu il capitano **Giuseppe Perrucchetti** che, convinto dell'opportunità di impiegare la gente di montagna per difendere l'arco alpino, propose l'istituzione di un reparto addestrato a combattere in montagna.

L'anno successivo furono organizzate in via sperimentale le prime 15 compagnie che, suddivise poi in battaglioni, divennero 36 nell'anno 1878.

Nel 1877 fu organizzata l'artiglieria da montagna che doveva dotare gli alpini del necessario supporto di fuoco: nel 1882 le prime 8 batterie vennero inquadrare nel 1° Reggimento di Artiglieria da Montagna.

LE GUERRE COLONIALI

Durante la **Prima Campagna d'Africa (1887-89)** la nuova specialità subì il battesimo del fuoco e fu impiegata per combattere le truppe abissine in **Eritrea**.

La sconfitta subita dal corpo di spedizione non distolse il governo italiano dalla volontà di

impossessarsi delle colonie: le truppe alpine, inquadrare nel 1° Battaglione d'Africa, ritornarono in Eritrea e parteciparono alla **Seconda Campagna d'Africa nel 1896** che si concluse con la sconfitta di **Adua**.

Nei primi anni del decennio 1880-90 il governo italiano aumentò l'organico delle truppe alpine fino a 6 reggimenti che comprendevano 20 battaglioni per un totale di 72 compagnie.

Le truppe alpine parteciparono poi alla **Guerra di Libia (1911-13)** contro i turchi per il possesso della colonia africana. Conclusasi vittoriosamente la spedizione militare in Libia, le truppe da montagna furono rimpatriate.

Alla vigilia della Prima Guerra Mondiale l'Esercito Italiano contava 8 reggimenti alpini e 2 di artiglieria da montagna.



Un'immagine della battaglia di Adua (1896)



Alpini in uniforme di marcia verso la fine dell'800



Alpini davanti ad una ridotta durante la guerra di Libia (1911-13)

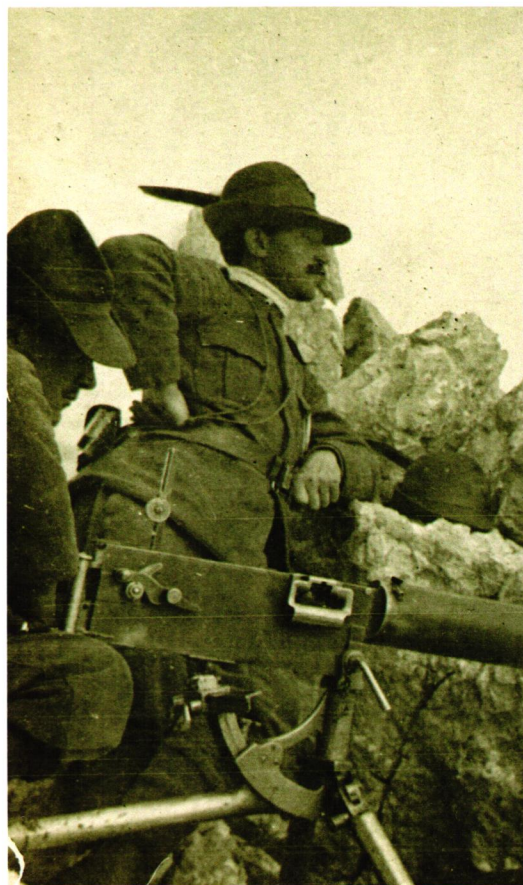
La Prima Guerra Mondiale

LE TRUPPE ALPINE NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE (1915 - 18)

Il 24 maggio 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Impero Austro-Ungarico ed in seguito entrò in guerra anche contro la Germania.

L'Esercito Italiano, schierato lungo un fronte di 600 chilometri dall'Ortles al mare, in territorio prevalentemente montuoso, dovette provvedere alla formazione di nuovi reparti da montagna.

Gli 8 reggimenti alpini mobilitarono 88 battaglio-



Mitragliatrice in posizione

ni alpini (per un totale di circa 340.000 uomini), mentre i reggimenti di artiglieria da montagna furono portati a 3 e mobilitarono 66 gruppi (per un totale di circa 63.000 uomini).

Per tutta la durata della guerra i reparti alpini e di artiglieria da montagna operarono lungo tutto il fronte.

Sui ghiacciai dell'*Adamello* e dell'*Ortles*, sul *Pasubio*, sulle pietraie dell'*Ortigara* e dei monti del *Trentino* e delle *Dolomiti*, sulle cime della *Carnia* e dell'*Alto Isonzo*, nelle fangose trincee della *Bainsizza* ed infine sulle cime del *Monte Grappa* e sulle sponde del *Piave*, le truppe da montagna si distinsero per spirito di sacrificio e coraggiosa determinazione nel sopportare la dura guerra d'alta quota e le avversità del clima in montagna ed affrontarono l'avversario con un'audacia e temerarietà tali che gli stessi nemici ne riconobbero il valore.

Durante la Prima Guerra Mondiale alcuni reparti alpini operarono contro gli austro-ungarici anche in *Albania*.

La guerra terminò il 4 novembre 1918 con la vittoria dell'Italia sull'Austria - Ungheria.

Gli alpini caduti nella Prima Guerra Mondiale furono circa 43.000

su circa 670.000 caduti dell'Esercito Italiano.



Reticolati sul Pal Grande (passo di Monte Croce Carnico - Carnia)



Alpini in una postazione di alta quota (Alpi di Fiemme-Trentino)



Costruzione di un ricovero e accampamento di alpini



Soldati bosniaci catturati dagli alpini sul Cukla (Alto Isonzo)





Tra le due guerre

TRA LE DUE GUERRE

Dopo la fine della guerra molti reparti alpini furono smobilitati e riportati ad organici di pace.

Guerra di Abissinia (1935-36) e si distinse nella battaglia dell'*Amba Alagi*.

Con l'avvento del partito fascista di Mussolini nel 1922 le truppe da montagna subirono numerosi cambiamenti strutturali ed organizzativi, tra i quali ricordiamo l'istituzione delle Divisioni Alpine: una di queste, la *Pusteria*, partecipò alla

Nel 1939 l'Italia occupò militarmente l'Albania e tra le truppe di occupazione ci fu anche la *Divisione Alpina Julia* che presidiò l'Albania Settentrionale fino all'entrata in guerra dell'Italia nella Seconda Guerra Mondiale.



Lo sbarco di un reparto della *Julia* per l'occupazione dell'Albania nell'aprile 1939



Alpini della Divisione Pusteria in un villaggio dell'Africa Orientale (1936)



Addestramento alpinistico sulle Dolomiti negli anni '30

La Seconda Guerra Mondiale

LE TRUPPE ALPINE NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE (periodo 1940 - 43)

Il 10 giugno 1940 l'Italia entrò in guerra, questa volta alleata dei tedeschi.

Le truppe da montagna combatterono contro la Francia nel giugno 1940 e nell'autunno dello stesso anno furono impiegate nell'inutile guerra contro la Grecia.

I greci, non solo si difesero, ma costrinsero gli italiani a ripiegare sui monti d'Albania fino all'aprile del 1941. Soltanto l'intervento dei tedeschi permise la fine delle ostilità contro la Grecia.

Gli alpini caduti sul fronte greco furono oltre 5.500.

Al termine della campagna contro la Grecia alcune unità alpine furono rimpatriate, altre rimasero in territorio greco o vennero inviate nella Francia meridionale (occupata nel 1940) e in Jugoslavia a presidiare e a ristabilire l'ordine nei nuovi territori occupati.

In Jugoslavia le divisioni alpine *Taurinense*, *Pusteria* ed *Alpi Graie* dovettero affrontare una guerriglia spietata contro le formazioni partigiane jugoslave che inflissero ai nostri soldati gravi perdite in una guerra subdola e non convenzionale che si protrasse fino all'Armistizio dell'8 settembre 1943.

In Africa Orientale si distinse il *Battaglione Alpini Uork Amba* nella difesa di *Cheren* (marzo 1941), ma in seguito alla capitolazione delle truppe italiane in Africa Orientale i superstiti del battaglione furono catturati dagli inglesi.

Nell'estate 1942 Mussolini potenziò la presenza italiana in Russia, dove già combatteva il *Battaglione sciatori Monte Cervino* assieme al Corpo di Spedizione in Russia presente dal 1941, inviando un'intera armata a combattere a fianco dei tedeschi.

Di questa armata facevano parte le *divisioni alpine Tridentina*, *Cuneense* e *Julia* (circa 57.000 uomini) che si schierarono sul fiume *Don* fino a metà gennaio del 1943. In seguito al loro accerchiamento le truppe da montagna ripiegarono con una tragica ritirata che si concluse dopo 15 giorni di durissimi combattimenti.

Gli alpini caduti e dispersi sul fronte russo furono circa 35.000.



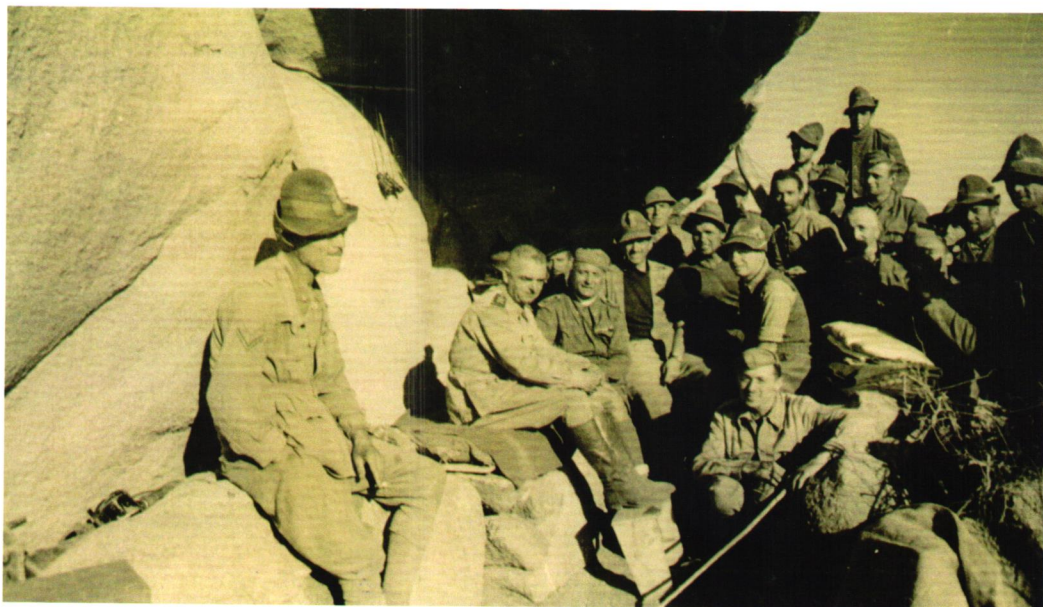
Rastrellamento in Jugoslavia (1942)

CAMPAGNA CONTRO LA FRANCIA (giugno 1940)



Bivacco ad oltre 3.000 metri sulle Alpi durante la guerra contro la Francia (giugno 1940)

AFRICA ORIENTALE (1941)



Alpini del Battaglione Uork Amba in Africa Orientale (Cheren 1941)

CAMPAGNA DI GRECIA (1940-41)



Ufficiali superiori della Julia studiano le operazioni alla vigilia dell'attacco contro la Grecia (ottobre 1940)



Dopo una breve avanzata in territorio greco l'esercito italiano fu respinto dai greci in Albania (nella foto un reparto della Julia si ritira verso l'Albania-novembre 1940)



Le penose condizioni degli alpini italiani sulle montagne albanesi nell'inverno 1940-41



Caduti sul Monte Golic

CAMPAGNA DI RUSSIA (1941-43)



Alpini della Divisione alpina Tridentina in marcia verso il fiume Don (estate 1942)



Alpini della Julia in linea sul Don



Artiglieria alpina della Julia schierata nella zona del Kalitwa tenta di fermare i russi per impedire l'accerchiamento



Inizia la ritirata; un reparto alpino cerca la salvezza marciando verso ovest

La Seconda Guerra Mondiale

LE TRUPPE ALPINE NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE (periodo 1943 - 45)

L'invasione della Sicilia da parte degli anglo-americani nell'estate del 1943 fece cadere il governo fascista il 25 luglio; Mussolini fu imprigionato ed il Re d'Italia affidò il governo al Maresciallo Badoglio.

L'8 settembre 1943 entrò in vigore l'Armistizio con gli anglo-americani che gettò l'Italia nel caos e l'Esercito italiano si sciolse.

Mussolini, liberato nel frattempo dai tedeschi, al nord e nel centro Italia, istituì la Repubblica Sociale Italiana alleata dei tedeschi; a sud, nel territorio occupato dagli alleati, si rifugiò il Governo del Regno d'Italia, ora al fianco degli anglo-americani.

Le migliaia di alpini, colti di sorpresa dall'Armistizio e disseminati sul territorio nazionale e sui territori stranieri occupati, si sbandarono. Una parte di essi tornò alle proprie famiglie, mentre molti caddero prigionieri dei tedeschi e vennero deportati in Germania o nei territori da loro controllati.

Nel periodo 1943-45 molte penne nere confluirono o dettero origine a numerose formazioni partigiane che contribuirono alla **Guerra di Liberazione**, mentre altri alpini aderirono o furono mobilitati dalla Repubblica Sociale Italiana o dal Regno d'Italia del Sud.



Bivacco di una formazione partigiana in montagna

La Repubblica Sociale Italiana, nel gennaio 1944, costituì ed addestrò in Germania la *Divisione Alpina Monterosa* che fu impiegata contro gli alleati sulle Alpi Occidentali e sull'Appennino toscano-emiliano.

La R.S.I. mobilitò anche il 4° *Reggimento Alpini* ed alcuni reparti alpini autonomi tra i quali ricordiamo il *Reggimento Tagliamento* che combatté, agli ordini dei tedeschi, sui confini orientali d'Italia ed impedì ai partigiani jugoslavi di occupare alcune parti delle province italiane del Friuli e della Venezia-Giulia.

Il Regno d'Italia del Sud ricostituì alcuni reparti alpini che confluirono nel *Battaglione Piemonte* che si distinse nella presa di *Monte Marrone* nell'aprile del 1944. Nello stesso periodo nacque il *Corpo Italiano di Liberazione* (C.I.L.) nel quale confluì questo battaglione alpino cui si aggiunse il *Battaglione Monte Granero*.

Dopo lo scioglimento del C.I.L., nel settembre 1944, gli alleati crearono i Gruppi di Combattimento e gli alpini italiani vennero inquadrati nel *Gruppo di Combattimento "Legnano"* che mobilitò, oltre ad altri reparti, anche il *Battaglione Alpini L'Aquila* ed il *Piemonte* che combatterono contro i tedeschi sul fronte di Bologna nella primavera 1945.

Da non dimenticare le migliaia di alpini che all'8 settembre del '43 si trovavano nei Balcani e che continuarono la lotta contro i tedeschi a fianco delle formazioni partigiane jugoslave fino alla fine della guerra nel 1945.

Gli alpini caduti nella seconda guerra mondiale furono quasi 50.000 su circa 300.000 militari italiani caduti.



L'arrivo della Divisione Monterosa della R.S.I. in Italia nell'estate 1944



Regno del Sud: istruttori alpini e soldati americani insieme per apprendere le tecniche della guerra in montagna



Alpini del Battaglione Piemonte del C.I.L. all'attacco di Monte Marrone

Artigliere Alpino
1940-43



Alpino
1940-43



Alpino
(Africa Orientale)
1941



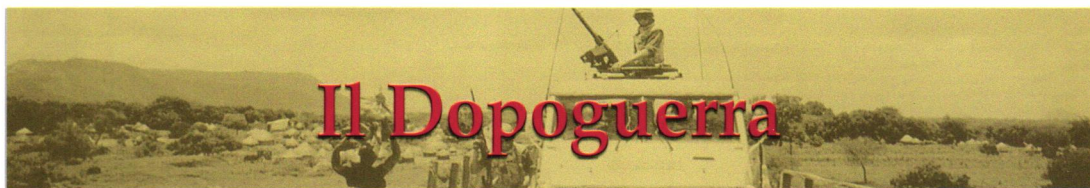
Alpino sciatore
1940-43



Artigliere Alpino
(Repubblica Sociale Italiana)
1944-45



Alpino
Corpo Italiano di Liberazione
(Regno del Sud)
1944-45



Il Dopoguerra

LA RINASCITA

L'Italia, uscita sconfitta dalla guerra, nel 1946 divenne una Repubblica.

Dopo la guerra le truppe alpine furono ricostituite in seno al nuovo Esercito Italiano che già nel 1946 aveva riorganizzato, a tappe successive, alcuni reparti alpini e di artiglieria da montagna.

Con l'entrata dell'Italia nella NATO l'Esercito Italiano venne potenziato e nel 1949 venne costituita la *Brigata Alpina Julia*.

Negli anni successivi vennero create nuove brigate alpine: nel 1951 la *Tridentina*, nel 1952 la *Taurinense* e nel 1953 la *Cadore* e l'*Orobica* che presidiarono l'arco alpino, in particolare quello orientale.

Nel periodo 1953-54 le truppe alpine furono messe in allarme per fronteggiare un'eventuale crisi con la Jugoslavia quando Trieste fu restituita all'Italia.

Negli anni '60 e '70 le truppe alpine di stanza in *Alto Adige* furono impiegate in aiuto alle forze dell'ordine per fronteggiare un movimento separatista locale che agiva con atti di terrorismo che fecero anche delle vittime.

Le truppe alpine, nel dopoguerra, sono state impiegate in numerose azioni di protezione civile tra le quali ricordiamo il disastro del *Vajont* (1963), il *terremoto del Friuli* (1976), il *terremoto dell'Irpinia* (1980), l'*alluvione in Piemonte* (1994), il *terremoto in Abruzzo* (2009) e il *terremoto ad Haiti* (2010).

Le brigate alpine sono rimaste in vita fino agli anni '90, seppur con numerose modifiche negli organici, ma con l'abolizione della leva obbliga-

toria, hanno subito profonde trasformazioni e riduzioni.

Negli anni '90 le truppe alpine sono state impiegate in operazioni di controllo del territorio nel Mezzogiorno d'Italia.

Durante le guerre nei Balcani e nel Golfo Persico (anni '90 e primi anni del 2000) sono state impiegate anche per sorvegliare aree sensibili per scongiurare attentati terroristici.

Nel 2010 sono in vita la *Brigata Alpina Taurinense* e la *Julia*.



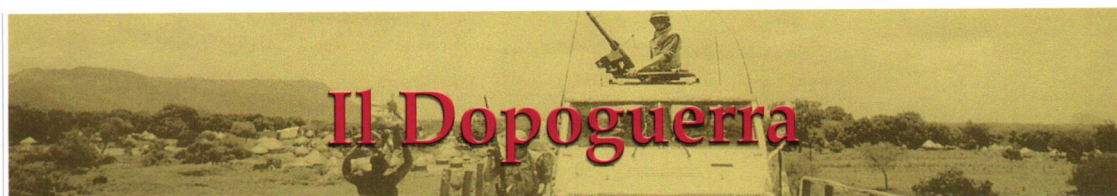
Giuramento delle reclute (anni '60)



Terremoto del Friuli (1976); soccorsi alla Caserma Goi di Gemona dove morirono 29 uomini



Campo estivo 1988 sulle Dolomiti di Sesto per gli alpini della Brigata Julia



Il Dopoguerra

L'IMPEGNO DELLE TRUPPE ALPINE CONTINUA



OPERAZIONI CONCLUSE

Dal secondo dopoguerra in avanti l'Esercito Italiano è stato coinvolto in un crescendo di impegni all'estero, iniziati con la partecipazione a missioni di osservazione con piccoli gruppi di ufficiali per conto delle Nazioni Unite per arrivare ai più impegnativi contingenti schierati, a cominciare dagli anni ottanta, ai quattro angoli del mondo.

Missioni con reparti alpini

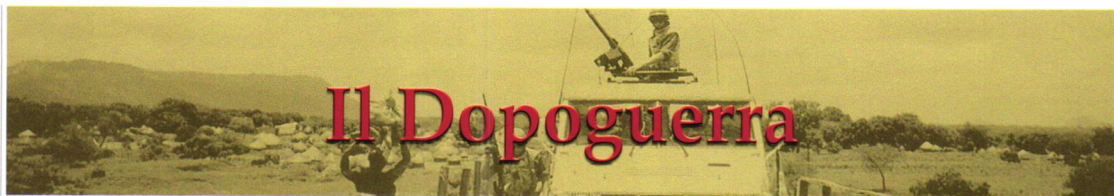
- » **Missione Pellicano** - Albania (1991 - 1993)
- » **ONUMOZ - Missione Albatros** - Mozambico (1993 - 1994)
- » **Missione NATO IFOR/SFOR** - Bosnia (1995 - 2004)
- » **Operazione Alba** - Albania (1997)
- » **Missione Joint Guarantor** - Macedonia (1998 - 1999)
- » **Missione Allied Harbour** - Albania (1999)
- » **Task Force Essential Harvest** - Macedonia (2001)
- » **Operazione Amber Fox - Allied Harmony** - Macedonia (2001 - 2003)
- » **Operazione "Enduring Freedom"** - Afghanistan (2003)
- » **Missione ISAF** - Afghanistan (2003)
- » **Missione EUFOR - CONCORDIA - FYROM** - Macedonia (2003)
- » **Operazione "Antica Babilonia"** - Iraq (2003 - 2006)



Pattuglia di alpini in Mozambico nel 1994



Balcani; la presenza dei soldati italiani è particolarmente apprezzata per gli aiuti alla popolazione locale



OPERAZIONI IN ATTO (nell'anno 2010)

L'Esercito Italiano è impegnato con contingenti di osservatori e di truppe in molti teatri operativi, dall'Europa all'Africa al Medio Oriente. La media del personale costantemente schierato all'estero si aggira sulle settemila unità, con punte che hanno superato i diecimila uomini impegnati oltremare.

Missioni con reparti alpini

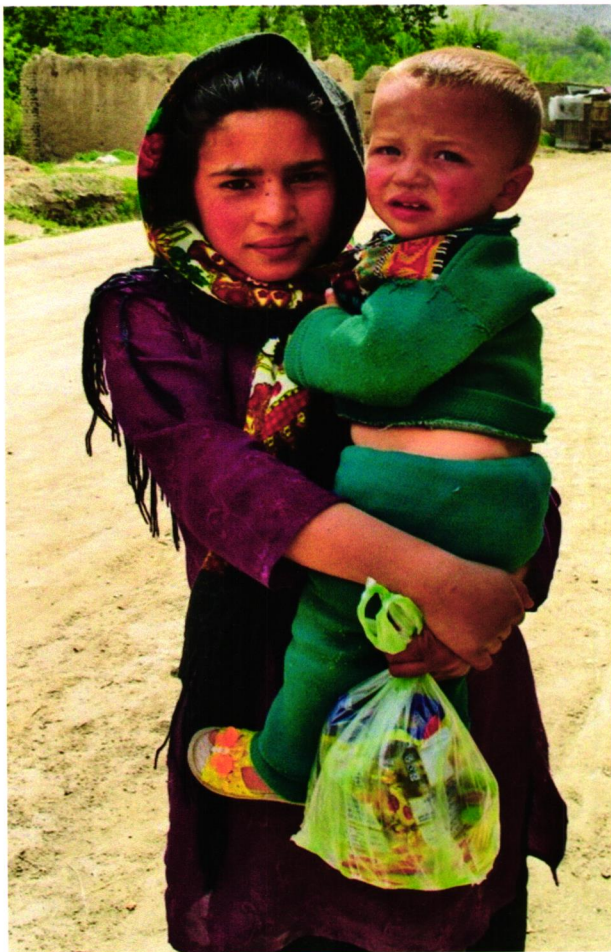
- » Missione KFOR - Kosovo (1999 - in corso)
- » Missione ISAF - Afghanistan (2003 - in corso)
- » Missione EUFOR - ALTHEA - Bosnia-Erzegovina (2004 - in corso)
- » Missione "White Crane" - Haiti (2010 - in corso)



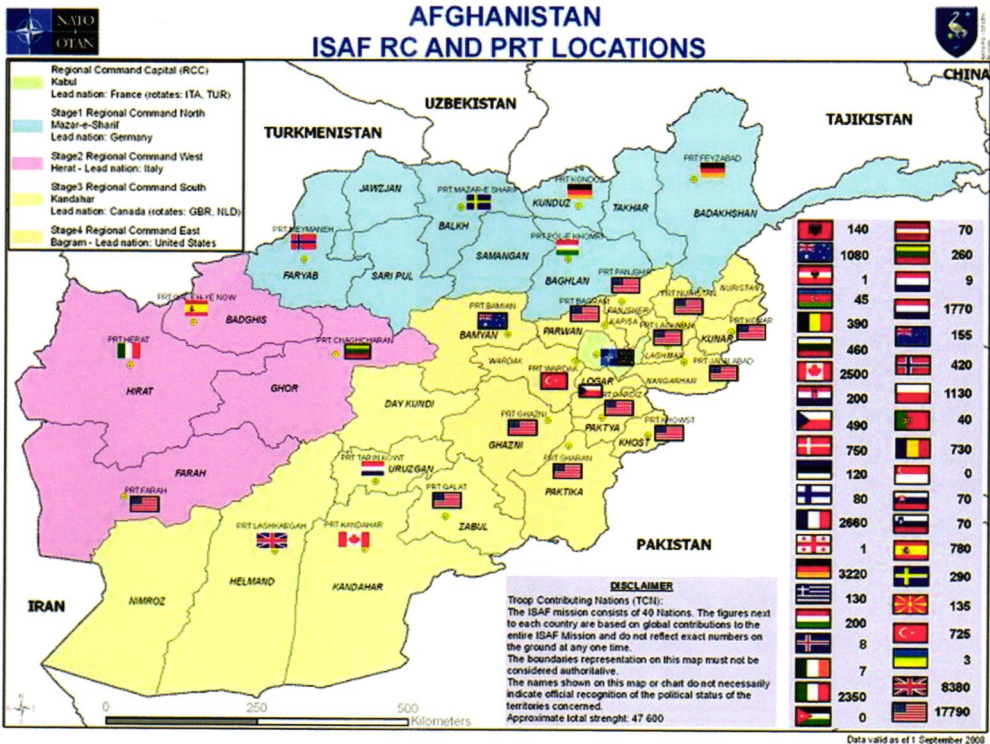
Afghanistan; la missione italiana ha un carattere prettamente umanitario, ma è oggetto di attacchi da parte delle milizie talebane

AFGHANISTAN, UN IMPEGNO CHE CONTINUA

Il contributo italiano alla rinascita di un libero e democratico Stato afgano, dopo decenni di guerre, inizia nei primi anni '90, quando i membri della famiglia reale (in esilio in Italia dal 1973) ed altri componenti della diaspora afgana scelsero Roma come quartier generale da cui raccogliere il sostegno internazionale per la ricostruzione del Paese. L'Italia, fin dalla caduta del regime Taliban, ha sempre sostenuto attivamente il processo di ricostruzione e stabilizzazione dell'Afghanistan, attraverso aiuti sia militari sia civili. Un contributo che va ben oltre gli aiuti umanitari forniti anno per anno. Nell'immaginario collettivo il suono delle parole "operazioni militari" rievoca interventi armati ed azioni di guerra. Ma alcuni dimenticano che l'operato dei contingenti richiama anche i concetti del soccorso, della ricostruzione e del supporto allo sviluppo. Azioni che hanno un valore umano inestimabile. Infatti la storia della Repubblica Italiana è piena di esempi in cui lo Stato si è rivolto al suo Esercito per fronteggiare emergenze di varia natura, nazionali ed internazionali. Dalla tremenda alluvione del Polesine, passando per i terremoti del Friuli, dell'Irpinia, dell'Umbria sino al sisma dell'Abruzzo. Dalla lotta al terrorismo negli anni di piombo, alle operazioni in supporto alle Forze di Polizia, come Vespri Siciliani, Partenope, Riace e Forza Paris sino all'odierna Operazione Strade Sicure. Dalla Operazione "Indus" del 2005 per il terremoto in Pakistan alla Operazione "White Crane" ad Haiti dove 200 Alpini della Brigata Julia (2° rgt. genio, 3° rgt. a. mon. e 7° rgt.alp.) sono impegnati nella difficile opera di dare nuova speranza ad un popolo devastato dal sisma del 12 gennaio scorso.



Ma quanto è grande l'impegno internazionale? Ottomilanovecentotrenta. Questo il numero di uomini e donne attualmente impegnati all'estero. Un numero imponente che rende l'idea del notevole sforzo che la Difesa compie quotidianamente. Perché questo impegno deve continuare? Perché le operazioni militari non sono fini a se stesse, ma scongiurano il pericolo della degenerazione terroristica e contribuiscono a consolidare le condizioni di pace avviando considerevoli miglioramenti delle condizioni di sviluppo. Perché come ha dichiarato il Presidente Napolitano: *"A nessuno possono sfuggire le preoccupazioni che nascono dall'aggravarsi della situazione in Afghanistan, dall'incombere di gravi incognite nella regione che abbraccia l'Iraq e l'Iran, dal riaccendersi di acute contrapposizioni nei vicini Balcani, dal persistere di tensioni nel quadro politico ed istituzionale libanese, dal trascinarsi di una crisi lacerante nel Medio Oriente"*. Perché solo la sicurezza può garantire la pace. La missione in Afghanistan, che al momento vede impiegati poco più di 3000 militari italiani, ha tre scopi fondamentali: la sicurezza, l'attività di ricostruzione e sviluppo e la creazione della necessaria governance. Tali scopi sono perseguiti conducendo operazioni in cooperazione con le forze di sicurezza afgane locali e con le forze della Coalizione, al fine di assistere il Governo afgano nel mantenimento della sicurezza, nel favorire lo sviluppo delle strutture governative, nell'estendere il controllo del governo su tutto il Paese e nel sostenere gli sforzi umanitari.



In questo contesto, un ruolo importante è svolto dai PRTs – Provincial Reconstruction Teams. Si tratta di organizzazioni miste militari e civili, particolarmente idonee a favorire le condizioni per creare un ambiente adatto al processo di ricostruzione socio-economica, realizzato con il supporto delle organizzazioni nazionali ed internazionali.

È in questo campo che si misura la validità dell'approccio italiano alle operazioni. Un approccio che rispecchia la storia e la cultura del nostro Paese, la sua attitudine al dialogo e al rispetto delle culture e delle tradizioni locali, la condivisione di valori etici e morali sempre a favore dei popoli con i quali si deve interfacciare. Il carattere umanitario non è mai disgiunto dalle



operazioni militari, perché l'operato dei nostri contingenti coniuga le operazioni militari con quelle di soccorso, ricostruzione e ripristino della legalità.

I PRTs, scelti in collaborazione con il Governo Afgghano, cominciarono a operare nel 2004 come piccoli contingenti avanzati. Sebbene la loro costituzione abbia comportato un aumento della presenza militare nelle province, essi non



avevano e non hanno compiti di attività combat ma, piuttosto, la loro presenza funge da deterrente contro attività terroristiche e criminali. In caso di minaccia da parte di forze ostili, posseggono assetti di auto protezione e hanno la possibilità di richiedere l'intervento del supporto aereo ravvicinato e delle unità di reazione rapida. La loro organizzazione varia a seconda del livello di coinvolgimento nelle attività di ricostruzione, di supporto all'amministrazione locale, di sviluppo dei programmi contro il traffico di stupefacenti, di promozione alla smobilitazione delle forze smilitarizzate e di supervisione della riforma del settore della sicurezza.



In tale contesto, nell'ambito della missione NATO/ISAF, l'Italia ha assunto la responsabilità del PRT di Herat dalla fine di marzo 2005 con la seguente missione: "... assistere il Governo afghano a estendere la propria autorità, al fine di facilitare l'instaurarsi di un ambiente stabile e sicuro nella propria Area di Operazioni e favorire, attraverso una presenza militare, le attività correlate con il programma Security Sector Reform (SSR) e con il processo di ricostruzione del Paese...". Posizionato a Camp "Vianini", nel centro dell'abitato di Herat, il PRT è formato da circa 170 militari italiani, un funzionario civile del Ministero Affari Esteri e uno del Ministero della Difesa. La duplice anima civile-militare consente di massimizzare la capacità di dialogo e collaborazione tra il PRT ed i soggetti esterni, specie con quelli, come alcune organizzazioni non governative (NGO), che preferiscono non interagire direttamente con i militari. La componente militare del PRT assicura la difesa dell'infrastruttura e del personale. Allo stesso tempo partecipa a garantire la sicurezza del personale impegnato nella condotta delle attività di Cooperazione Civile-Militare (CIMIC) i cui progetti sono curati dalla cellula CIMIC alimentata con personale appartenente al Multinational CIMIC Group di Motta di Livenza.



Questi progetti riguardano tutti i principale settori della ricostruzione, istruzione, sanità, sicurezza, attività rurale e alimentazione idrica. I programmi annuali vengono discussi con il comitato di Sviluppo Provinciale dove oltre ai rappresentanti della componente militare del PRT siedono tutte le principali autorità locali sia elettive che rappresentative delle diverse realtà sociali. Per il 2009 il piano conteneva 65 progetti fra i quali lo scavo di 180 pozzi nelle aree rurali, la creazione di diversi

poliambulatori e la realizzazione di sei nuove scuole nell'ambito della provincia oltre a diversi chilometri di strade e a 18 km di rete idrica a favore delle aree più povere della città. Per la loro realizzazione il PRT si avvale di imprese e di mano d'opera locale con il triplice risultato di immettere risorse nel sistema economico locale, ridurre la disoccupazione e promuovere contemporaneamente sia la capacità imprenditoriale sia il livello di preparazione tecnico delle maestranze. Camp Vianini è diventato anche un punto chiave nell'ambito sanitario, dato che oltre alla ricostruzione delle infrastrutture mediche assicura direttamente l'assistenza alla popolazione locale che dalle 1.300 visite del 2007 è passato a quasi 5000 nel 2008 e a fine agosto 2009 aveva superato già le 12000. Importante anche il coinvolgimento dei mezzi di comunicazione locali, che ha consentito di garantire una visibilità continua sulle attività, migliorando l'accettazione del contingente italiano da parte della popolazione locale.

Di quanto sopra ne è una prova che in occasione dell'agguato del 24 settembre 2009, gli insurgents (termine col quale si vuole individuare tutti coloro che per motivi diversi si oppongono alle forze della Coalizione) non abbiano potuto dare battaglia sul terreno da loro scelto perché un cittadino del villaggio è corso verso gli italiani agitando le braccia per avvertirli del pericolo. Un segno tangibile di come con il tempo ed in alcune zone gli afghani considerino positivamente l'operato dell'ISAF. Per armonizzare le attività dei PRTs presenti nelle quattro province occidentali di Herat, Farah, Baghdis e Ghowr, nel 2005 all'Italia venne anche assegnato il ruolo di Regional Area Coordinator-West (RAC-W) che dal 1° giugno 2006 si è trasformato in Regional Command-West (RC-W), sempre a guida italiana. Dall'ottobre 2008 a marzo 2009, accanto al tricolore e alle bandiere di altre undici Nazioni che forniscono personale a RC-W, ha sventolato la bandiera della Brigata Alpina "Julia".

Nei sei mesi invernali, che solitamente segnano un rallentamento dell'attività operativa a causa delle difficoltà di spostamento legate alle condizioni meteorologiche, la Brigata Julia ha invece ampliato considerevolmente il territorio controllato dalle forze ISAF al nord, al centro e al sud, proseguendo ciò che avevano iniziato le unità che l'avevano preceduta e preparando il terreno per l'unità che l'avrebbe sostituita. Perché l'attività di ricostruzione della sicurezza e poi della pace è un impegno internazionale che continua e deve continuare senza soluzione di continuità.

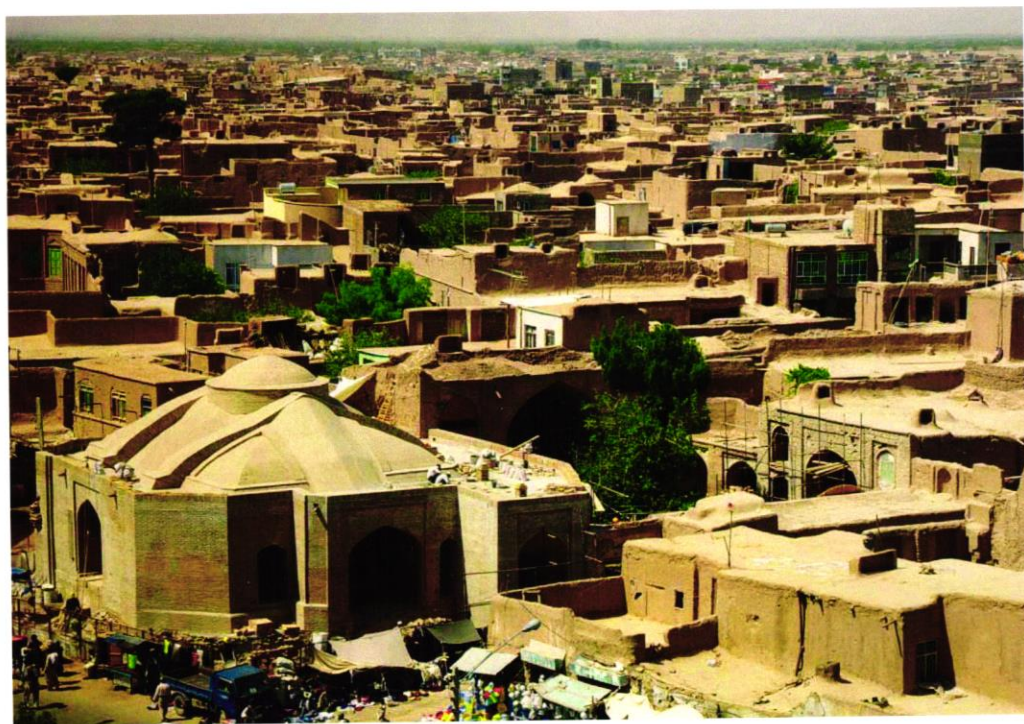
LA PROVINCIA DI HERAT



La provincia di Herat, con una superficie di 43259 Km² e una popolazione stimata di 1.800.000 abitanti (eticamente suddivisi in Pashtun 41%, Tajiki 29%, Turkmeni 7% e Aimaq, Biluci, Brahui e Nurestani per il restante 13%), è la più importante tra le quattro province che costituiscono la parte occidentale dell'Afghanistan (Herat, Badghis, Ghowr e Farah). Confina a ovest con l'Iran, a nord con il Turkmenistan ed è posta tra le province afgane di Badghis a nord-ovest, Ghowr a sud-est e Farah a sud. La lingua più diffusa è il Dari, molto simile al Farsi parlato in Iran. La totalità della popolazione è musulmana, equamente distribuita tra la confessione sciita e quella sunnita. Il capoluogo di provincia è l'omonima città di Herat (992 m di quota), l'insediamento più popoloso dell'Afghanistan occidentale con circa 500.000 abitanti. È una delle città più antiche dell'Asia e nel corso della storia ha subito varie occupazioni ed è stata annessa a vari regni a partire da Alessandro il Grande nel 330 a.C. fino a Ahmad Shah Durrani nel 1779, anno in cui fu annessa al Nuovo Regno afgano. Oggi Herat è un grande centro commerciale di riferimento per l'area occidentale del Paese, in particolare per le attività di import/export, per il settore agricolo, per la pastorizia e per il settore tessile. Tutto ciò per la sua posizione a cavallo tra le due principali arterie che collegano, rispettivamente, la prima le regioni meridionali afgane con la Repubblica del Turkmenistan, mentre la seconda unisce Herat, verso ovest, con l'Iran e, verso est, con Ghowr e Badghis. Amministrativamente, la provincia di Herat è suddivisa in 16 Distretti con un Governo Provinciale retto da un Governatore nominato dal Presidente della Repubblica.



Panoramica di Herat



Herat, mercato all'aperto



Aiuti umanitari alla popolazione afghana



Conegliano, 14 giugno 2009; centenario del Gruppo Conegliano

LIBRI PUBBLICATI

- 1925 – 1985. SESSANTA ANNI DI VITA ALPINA
- 70° - VITA ALPINA DECENNIO 85-95
- 80 ANNI DI STORIA
- LA MADONNA DELLA NEVE TRA LE MURA DI CONEGLIANO
- IL GRUPPO CONEGLIANO NELLA CAMPAGNA DI GRECIA 1940-41
- CAPORETTO – XII BATTAGLIA DELL'ISONZO
- 4 NOVEMBRE 1918 – 4 NOVEMBRE 2008
- DIARIO DELLA 13ª BATTERIA IN AFRICA ORIENTALE
- IL GRUPPO CONEGLIANO COMPIE 100 ANNI
- CARTOLINE COMMEMORATIVE DEL CENTENARIO DEL GRUPPO CONEGLIANO

A cura della Sezione A.N.A. di Conegliano
Testi: Guido Aviani Fulvio, Capitano Andrea Barzotto e Claudio Lorenzet
Stampa: Arti Grafiche Fulvio - Udine



Museo degli Alpini

Il Museo degli Alpini di Conegliano

Un Museo per non dimenticare
una pagina della nostra storia

Piazza San Martino
31010 Conegliano (TV)
tel. 0438.21465 - fax 0438.23646
e-mail: conegliano@ana.it
www.conegliano.ana.it